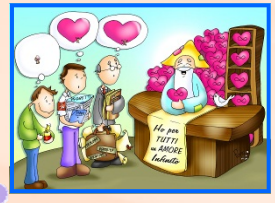
Prego

Dio è Amore;
chi rimane nell'Amore
rimane in Dio
e Dio rimane in Lui.
(1Gv 4,16b)



Quanto è grande, Gesù,
il tuo amore per me!
Rendimi capace di gioire
e di ringraziarti
per l'intensità
della tua misericordia
e del tuo amore
per tutti noi.

Approfondisco la Messa

con Papa Francesco



LA PAROLA DI DIO FA UN CAMMINO DENTRO DI NOI

Nella Liturgia della Parola le pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare parola viva, pronunciata da Dio. Alcune volte forse non capiamo bene perché ci sono alcune letture un po' difficili. Ma Dio ci parla lo stesso in un altro modo. Bisogna stare in silenzio e ascoltare la Parola di Dio. Non dimenticatevi di questo. Alla Messa, quando incominciano le letture, ascoltiamo la Parola di Dio. Abbiamo bisogno di ascoltarlo! È infatti una questione di vita... La vita che ci dà la Parola di Dio. Certo non basta udire con gli orecchi, senza accogliere nel cuore il seme della divina Parola, permettendole di portare frutto. Ricordiamoci della parabola del seminatore e dei diversi risultati a seconda dei diversi tipi di terreno *(cfr Mc 4,14-20)*. La Parola di Dio fa un cammino dentro di noi. La ascoltiamo con le orecchie e passa al cuore; non rimane nelle orecchie, deve andare al cuore; e dal cuore passa alle mani, alle opere buone. Questo è il percorso che fa la Parola di Dio: dalle orecchie al cuore e alle mani. Impariamo queste cose. Grazie!

Papa Francesco



"Ecco ora
il momento
favorevole,
ecco ora
il giorno
della salvezza!"

Parrocchie
Ave Gratia Plena - S. Maria Assunta - S. Nicola di Bari
Unità Pastorale Faicchio
Corresponsabilità - Dialogo - Partecipazione

CAMMINO DI QUARESIMA 2019

31 MARZO 2019, QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

L'EUCARISTIA È AMORE

LO SPAVENTAPASSERI *(Bruno Ferrero)*

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra.

Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri.

Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari.

Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

"Che ti capita, cardellino?", chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

"Va male. - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera".

"Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda".

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbrividiva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse al cardellino:

"Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais".

"Ma tu resterai senza bocca".

"Sembrerò molto più saggio".

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico vivesse. E gli sorrideva con gli occhi di noce.

Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

"Mangialo. È ricco di vitamine", diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi. "Mi basteranno i tuoi racconti", diceva lui.

Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa. Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

"Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" (Matteo 26,26).



Testimonianze dal mondo

"Dio non ha creato i ponti, ci ha dato le mani". La saggezza africana mi ricorda che è molto importante quello che possiamo fare, che dobbiamo guardare la vita con cuore aperto, con senso di responsabilità e amore, facendo in ogni circostanza quello che è nelle nostre possibilità. Le nostre "mani" sono guidate e sostenute dalle Mani della Provvidenza, che arriva a noi per tante strade diverse ma sempre per aiutarci ad edificare qualcosa di bello e di buono. È quello che imparo ogni giorno qui a Kolowarè, nella vita animata, a volte convulsa, del nostro Centro Sanitario. La nostra piccola comunità è costituita da me e da altre tre suore missionarie, siamo due italiane e due togolesi. Nel nostro centro collaboriamo con medici e infermieri locali: grazie al buon lavoro in équipe riusciamo ad accogliere, a curare e ad accompagnare un gran numero di ammalati, soprattutto donne, bambini e disabili. Le attività stabili e programmate vengono spesso scompaginate dall'imprevisto, che è sempre alle porte e ci chiede creatività e disponibilità.



Cerchiamo di vivere le nostre giornate facendo del nostro meglio: ogni giorno incontriamo diverse occasioni per essere di sostegno, di conforto, di aiuto a tanti poveri che non trovano soluzioni ai loro problemi. Chiediamo al Signore di aiutarci ad avere un cuore attento per amare ed essere di aiuto e siamo sempre "in cammino" verso le persone che la Provvidenza mette sulla nostra strada.

***Sr Etta Profumo**, missionaria NSA in TOGO _*
Progetto sostenuto da Mesì Mesì c/o il Centro di Sanità di Kolowarè